

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso di lire 70.

VACCARO VERONICA  
Casella postale 6130  
00195 ROMA

«I pastori saranno brutali finché le pecore saranno stupide»  
GODIN

«Bisogna saper essere profondi con chiarezza non con parole oscure»  
JOBERT

ANNO XXXIV - N. 3 - MARZO 1982

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO LIRE 300

Direzione, Redazione, Amministrazione  
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 3000 - Estero lire 4000 - Sostentore lire 5000  
Benemerito L.10.000 C/C post. 26188102 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 200 al millimetro di colonna - Rivolgarsi alla nostra Amministrazione

PRIMI DATI DEL CENSIMENTO

Diminuiscono le nascite, cala l'emigrazione, le città non crescono più, 15 milioni le stanze vuote

I primi dati dell'ultimo censimento, ancorché provvisori e sommarî, appaiono istruttivi e rilevanti. Le statistiche, per ora limitate a due dimensioni complessive (la crescita della popolazione e l'edilizia), dimostrano attraverso analisi significative che l'Italia è emigrata nel decennio 1971-1981. Siamo 56 milioni 243 mila 935, di cui il 51,3% femmine ed il 48,7% maschi. Il 25 ottobre 1981, data del censimento. Rispetto al 1971 gli italiani, sono aumentati di 2 milioni e 107 mila unità con un tasso d'incremento annuo pari al 3,8 per mille, contro il 6,7 per mille riscontrato negli anni Sessanta. Questa riduzione netta del tasso d'incremento demografico è dovuta soprattutto alla diminuzione della natalità, il cui tasso è passato nell'arco di un decennio da 17 a 11 figli per 1000 abitanti. Questo elemento si accompagna alla maggioranza dei Paesi industrializzati e si accompagna al popolamento delle zone montane.

Nonostante questo notevole calo, siamo aumentati, in 10 anni, oltre 2 milioni e 107 mila individui congestionando ancor più le città e richiedendo sempre maggiori risorse ad territori scarsamente dotati di risorse. Il 25 per cento di milioni di sfruttamento agricolo e da recenti inquinamenti ecologici. Nell'area socio economica della penisola è raddoppiata in 4 secoli e si è sostituita la crescita della popolazione e l'urbanizzazione nei centri del Paese. Il Nord negli anni 70 cresce poco più di un quarto rispetto alla crescita degli anni 60. Il Centro della metà, il Sud di tre volte in più. Il Meridione, inoltre, ha subito per circa il 70% alla crescita delle altre zone. Il flusso migratorio tra il Sud e il Nord è stato di 2 milioni e 107 mila unità, con un aumento negli ultimi 10 anni, per cui il tradizionale maggior tasso di natalità del Meridione ha avuto effetti di contenimento nella ripartizione complessiva della popolazione: la quota della popolazione residente al Nord è passata dal 46,1 per cento al 45,5 per cento nell'arco del decennio; l'Italia centrale è rimasta al 33,5 per cento, il Sud è passato dal 34,3 per cento al 35,4%. Il flusso migratorio verso i maggiori centri è stato di 1,5 milioni e 107 mila unità, con una popolazione residente nei capoluoghi di provincia è scesa dal 14,1 per cento al 12,8. La condizione urbana, in termini sociali delle metropoli (come Torino) funziona da rigetto nei confronti di attrazione. Soltanto Palermo ha un incremento di 56 mila il numero dei suoi abitanti. Circa il 71% della popolazione sono comuni al di sotto dei 100 mila abitanti (con un incremento dell'11% rispetto al 1971), mentre il 29% della popolazione vive in grandi città.

Per la prima volta dal 1861 (cioè dal 1° censimento dello Stato) il rapporto tra popolazione presente supera quella residente probabilmente per l'emigrazione di lavoratori stranieri. Il rapporto è stato di 1,04 dall'estero. Un altro dato significativo è il sostanzioso aumento della popolazione femminile, che supera il numero maschile di quasi un milione e mezzo di unità. Quanto alle famiglie, il censimento ne ha rilevato 18 milioni 537 mila. Il numero medio dei componenti il nucleo familiare è sceso dal 3,9 persone del 1971 a 3,6 nel 1981. La tendenza delle famiglie a scindersi in nuclei familiari di minore dimensione è un fatto che l'aumento del numero delle famiglie (2 milioni 555 mila 392) è risultato superiore a quello dei componenti (2 milioni 279 mila 222).

Molto interessanti i dati che riguardano le abitazioni: ne sono state censite 21 milioni 835 mila, con un aumento del 25 per cento in 10 anni. Il numero medio di stanze per abitazione è salito da 3,7 a 4 in un decennio. L'indice di affollamento è diminuito da 1 a 0,8. Tra il 1971 e il 1981 il numero di abitazioni è cresciuto di 4 milioni 419.000 e lo stock delle stanze di 22.736.000. Dunque negli anni 70 sono state costruite da un vero «boom» edilizio (infatti negli anni 60 si costruirono solo 1.630.000 stanze all'anno) negli anni 70 se ne sono costruite ben 2.274.000 all'anno. Ma allora dov'è la crisi edilizia, di cui si parla da anni? Economica e politica? Anzi, l'attività edilizia è stata ancor maggiore di quanto si supponeva dalle statistiche, perché calcolata per differenze. Orbene in tale differenza non compaiono le nuove co-

La casa e la miseria in Italia

La casa e la miseria in Italia

Il Ministro della Difesa, Lagorio, ha dichiarato che il costo di aggressione l'Italia sarebbe in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

Questo aumento delle spese militari si contrappone a tutto quello che si fa per il welfare state. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

Torture e terroristi catturati?

Il Ministro Rogoni ha risposto, il 23 marzo alla Camera alle 22 interrogazioni e alle 18 interpellanze, smentendo anzitutto che il governo italiano ha l'ordine di abbasso sui impavidi. Le posizioni che possono averle, anche indirettamente, metodi come il sequestro di persona in materia di trattamento delle persone arrestate, ma soprattutto al comune senso morale e al rispetto per i diritti costituzionali. Mancata l'assicurazione di specifiche inchieste amministrative e l'ordine di abbasso sui impavidi. Le posizioni che possono averle, anche indirettamente, metodi come il sequestro di persona in materia di trattamento delle persone arrestate, ma soprattutto al comune senso morale e al rispetto per i diritti costituzionali.

IRAN: 4000 TRUCIATI

Amnesty International annuncia di avere ricevuto nel 1981 oltre 400 testimonianze dettagliate (alcune delle quali documentate da fotografie e relativi media) sulle violazioni dei diritti di tortura, praticati dai guardi rivoluzionari nelle prigioni iraniane. Alcuni di questi testimonianze sono stati inviati a un comitato di inchiesta internazionale per il diritto di tortura. Il ministro ha precisato che «a tutt'oggi sono 15 le denunce per maltrattamento, presentate direttamente al ministro». E' oggi, da presunti terroristi arrestati.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

La casa e la miseria in Italia

Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico. Il costo della guerra in Italia è in grado di resistere otto mesi. Il nostro Paese spende annualmente 8.000 miliardi di lire che diventeranno 9.200 nei prossimi anni se il Governo ripeterà l'aumento costante fino al 1986 del 3% del bilancio militare bellico.

44 intellettuali sono stati arrestati dai militari

Al Convegno internazionale di Firenze

Con un appello agli USA

# Solidarietà tra la Sinistra con la Resistenza afgana

C'è troppa reticenza in Europa. Pochi se la sentono di condannare i russi per l'invasione dell'Afghanistan. Hanno occupato una regione, hanno imposto un governo (l'antico, l'uno stragi) e i carri armati e le bombe chimiche, ma in Occidente non si parla più della tragedia afgana. Molti nella Sinistra non sono disposti a collegare l'aggressione dell'Armata rossa con il parlo genocidio, tirannia, imperialismo — così ha detto uno dei combattenti al Convegno internazionale di solidarietà con la Resistenza afgana, tenutosi il 27-28 marzo a Firenze, nel Palazzo dei Medici, con il patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione.

Davanti ai rappresentanti di 22 Paesi, i Partigiani scesi dalle montagne di Kandahar e di Herat hanno annunciato che con i aiuti senza aiuti «sino combattere non solo all'estremo per acciacciare l'Armata rossa». Gli aiuti «Hivahita» servono armi, bestiame, medicine chimiche che gonfiano le vittime «anche civili, donne e bambini — le femmine diventeranno più nere ed infine il corpo si gonfia sino a scoppiare».

Nelle relazioni al Convegno hanno parlato Carlo Ripa di Meana, Maria Antonietta Macciocchi, Jean Ellenstein, Norberto Bobbio e molti altri intellettuali esponenti di diversi Sindacati, parlamentari che hanno espresso ai «mujahidin» la solidarietà dell'Occidente di fronte ai delitti della politica imperialista sovietica. Una superpotenza che si definisce socialista ha commesso crimini, tollerati dall'Occidente, di fronte alla pubblica e dal mito del potere sovietico che ha radici profonde e tenaci conseguenze. Infatti negli stessi giorni del Convegno un commando di stalinisti facenti capo alla rivista «Lotta per la pace» ha organizzato a Firenze una manifestazione intitolata: «Afghanistan dal feudalesimo alla democrazia» a sostegno del governo collaborazionista Karmal.

Gli aggressori sovietici usano ora lo stesso linguaggio dei fascisti che invasero l'Etiopia con il pretesto di svilitare una società tribale e dei nazisti che chiamavano i bantani i Partigiani e li facevano.

Una posizione a favore dell'autodeterminazione del popolo afgano è stata affermata dai sindacalisti italiani e francesi, dai parlamentari europei, dai messaggi del Presidente Pertini, del Capo del Governo Spadolini e del Presidente della Camera Jotti e del primo ministro Franco Mauroy.

L'unità del convegno fiorentino si è manifestata nel discorso relativo agli aiuti al popolo afgano, protagonista in tema di un conflitto che ha già causato 3 milioni di profughi su una popolazione di 15 milioni di abitanti. I governi europei e la CEE hanno assicurato consistenti aiuti ma non hanno tentato di operare ha promesso di convegnare affinché la Resistenza afgana sia riconosciuta come soggetto politico, cioè come il legittimo rappresentante dell'Afghanistan. Inoltre il convegno ha permesso di riunire i numerosi gruppi combattenti (tranne gli integralisti islamici assenti) in un'organizzazione maggiore unità anche politica.

In definitiva la Sinistra nel suo complesso è parte riaczionaria legati al Cremlino si è ritrovata, per la prima volta, attorno al stesso tavolo per condannare una guerra innescata che si combatte a 8000 km di distanza per sostenere i crimini dei combattenti per la libertà.

## Libertà religiosa nello Stato democratico

La crescita democratica di un Paese si misura anche dalla risposta che ogni cittadino sa dare alle sue libertà costituzionali. La pubblicazione, alla sua verifica e al suo esercizio, è un segno di democrazia.

Questo discorso trova un riscontro anche per i diritti delle minoranze che con i aiuti senza aiuti «sino combattere non solo all'estremo per acciacciare l'Armata rossa». Gli aiuti «Hivahita» servono armi, bestiame, medicine chimiche che gonfiano le vittime «anche civili, donne e bambini — le femmine diventeranno più nere ed infine il corpo si gonfia sino a scoppiare».

Secondo la Chiesa, uno Stato moderno a maggioranza cattolica, deve essere solo il diritto, ma il dovere di proteggere questa «vera fede» dalla propaganda di fede religiosa diversa e quindi errata, mantenendo pertanto un regime di «protezione». Può lo Stato democratico accettare tale situazione? Deve, lo Stato privilegiare una religione o una confessione religiosa in sede di amministrazione e conservazione di un «credo» diverso da quello di altri cittadini? In che modo può il bene comune di una nazione spirituale e personale convinto della verità di una determinata religione, imporre ai sudditi, creando di fatto una discriminazione pubblica e dal mito del potere sovietico che ha radici profonde e tenaci conseguenze. Infatti negli stessi giorni del Convegno un commando di stalinisti facenti capo alla rivista «Lotta per la pace» ha organizzato a Firenze una manifestazione intitolata: «Afghanistan dal feudalesimo alla democrazia» a sostegno del governo collaborazionista Karmal.

Gli aggressori sovietici usano ora lo stesso linguaggio dei fascisti che invasero l'Etiopia con il pretesto di svilitare una società tribale e dei nazisti che chiamavano i bantani i Partigiani e li facevano.

Una posizione a favore dell'autodeterminazione del popolo afgano è stata affermata dai sindacalisti italiani e francesi, dai parlamentari europei, dai messaggi del Presidente Pertini, del Capo del Governo Spadolini e del Presidente della Camera Jotti e del primo ministro Franco Mauroy.

L'unità del convegno fiorentino si è manifestata nel discorso relativo agli aiuti al popolo afgano, protagonista in tema di un conflitto che ha già causato 3 milioni di profughi su una popolazione di 15 milioni di abitanti. I governi europei e la CEE hanno assicurato consistenti aiuti ma non hanno tentato di operare ha promesso di convegnare affinché la Resistenza afgana sia riconosciuta come soggetto politico, cioè come il legittimo rappresentante dell'Afghanistan. Inoltre il convegno ha permesso di riunire i numerosi gruppi combattenti (tranne gli integralisti islamici assenti) in un'organizzazione maggiore unità anche politica.

## TESTIMONI DI GEOVA condannati per la morte della loro bambina

Quattordici anni di reclusione per omicidio volontario: questa la sentenza della Corte d'Assise di Genova. I testimoni Giuseppe e Consiglia Oneda, i due Testimoni di Geova, sono stati condannati a morte per omicidio volontario. Il loro figlio, figlio di 10 anni, è morto di tubercolosi, non sottoposto a cura medica, per aver lasciato morire volontariamente il figlio. I due Testimoni di Geova, sono stati condannati a morte per omicidio volontario. Il loro figlio, figlio di 10 anni, è morto di tubercolosi, non sottoposto a cura medica, per aver lasciato morire volontariamente il figlio.

## AMNESTY denuncia la repressione antifemminile

Amnesty International, in occasione della Festa internazionale della donna, ha reso noto che in vari Paesi molte donne vengono imprigionate perché lottano per il riconoscimento dei propri diritti.

E' quanto si è verificato ad esempio in Indonesia in confronto delle donne che si sono impegnate in un programma di educazione per il miglioramento della condizione femminile.

Anche donne che si battono per il rispetto dei diritti umani vengono spesso incarcerate e condannate a pena molto pesante. In caso di OKES in Bahama, SHKO, una cittadina sovietica di 77 anni, del gruppo Ucraino di Helsinki, condannata a sei mesi

# Rassegna bibliografica

«Annetty International» ha proposto di inviare appelli da tutto il mondo alle autorità statali allo scopo di chiedere la pena di morte. Gli appelli, indirizzati particolarmente ai 28 Stati che hanno prigionieri condannati a morte, recitano: «Tutte queste esecuzioni violano le garanzie legali minime per il 1981, dopo un anno in cui ne sono state eseguite in attesa di esecuzione circa 4 alla settimana. Statisticamente la maggior parte dei condannati a morte sono negri, poveri e disoccupati».

La posizione di «Annetty» vuole sottolineare l'ingiustizia della pena di morte. L'assenza di un suo effetto deterrente, infatti, a New York in 50 anni, in numero degli omicidi è aumentata. «Dalla restituzione alla pena di morte», continua il testo. «Mentre la pena capitale a New York ora non viene più applicata, in Florida il numero dei condannati a morte è aumentato del 100 per cento. La Confederazione. Una recente indagine ha dimostrato che in tale Stato i negri che sono ammazzati bianchi hanno quasi 40 volte più probabilità di essere condannati a morte di quelli che hanno ammazzato bianchi. E' 5 volte più probabilità dei bianchi che hanno ucciso bianchi».

I prigionieri isolati nel «braccio morto» dei regimi in attesa dell'esecuzione sono privati di quasi tutti i contatti umani e delle attività culturali. In un'inchiesta di 100 pagine si sono almeno 11 carceri, non a speso tenuti per anni in completo isolamento. Una recente indagine ha dimostrato che in tale Stato i negri che sono ammazzati bianchi hanno quasi 40 volte più probabilità di essere condannati a morte di quelli che hanno ammazzato bianchi. E' 5 volte più probabilità dei bianchi che hanno ucciso bianchi».

Già nel 1980 «Annetty» ha fatto appello all'ex Presidente Carter affinché nominasse una Commissione per lo studio della pena di morte, come hanno fatto altri Paesi. Tra le vittime, giustiziate, si sono almeno 11 carcerati, non a speso tenuti per anni in completo isolamento. Una recente indagine ha dimostrato che in tale Stato i negri che sono ammazzati bianchi hanno quasi 40 volte più probabilità di essere condannati a morte di quelli che hanno ammazzato bianchi. E' 5 volte più probabilità dei bianchi che hanno ucciso bianchi».

## Continuò il salvataggio delle «OPERE PIE»

Le Commissioni «affari costituzionali» e «affari interni» della Camera dei Deputati, in seduta congiunta, hanno modificato il testo della riforma dell'attività assistenziale concernente il destino delle Istituzioni Pubbliche assistenziali (IPAB) o opere pie. Qui il testo concordato fra i Partiti, al fine di assicurare la continuità della loro gestione.

Il nuovo testo delle parole «esecuzione» sono state cambiate in «prevalentemente» e «esecuzioni» sono state cambiate in «prevalentemente» e «esecuzioni» sono state cambiate in «prevalentemente».

«Annetty» ha reso noto che in Italia sono state condannate a morte per omicidio volontario: questa la sentenza della Corte d'Assise di Genova. I testimoni Giuseppe e Consiglia Oneda, i due Testimoni di Geova, sono stati condannati a morte per omicidio volontario. Il loro figlio, figlio di 10 anni, è morto di tubercolosi, non sottoposto a cura medica, per aver lasciato morire volontariamente il figlio.

«Annetty» ha reso noto che in Italia sono state condannate a morte per omicidio volontario: questa la sentenza della Corte d'Assise di Genova. I testimoni Giuseppe e Consiglia Oneda, i due Testimoni di Geova, sono stati condannati a morte per omicidio volontario. Il loro figlio, figlio di 10 anni, è morto di tubercolosi, non sottoposto a cura medica, per aver lasciato morire volontariamente il figlio.

## TESTIMONI DI GEOVA condannati per la morte della loro bambina

Quattordici anni di reclusione per omicidio volontario: questa la sentenza della Corte d'Assise di Genova. I testimoni Giuseppe e Consiglia Oneda, i due Testimoni di Geova, sono stati condannati a morte per omicidio volontario. Il loro figlio, figlio di 10 anni, è morto di tubercolosi, non sottoposto a cura medica, per aver lasciato morire volontariamente il figlio.

## AMNESTY denuncia la repressione antifemminile

Amnesty International, in occasione della Festa internazionale della donna, ha reso noto che in vari Paesi molte donne vengono imprigionate perché lottano per il riconoscimento dei propri diritti.

E' quanto si è verificato ad esempio in Indonesia in confronto delle donne che si sono impegnate in un programma di educazione per il miglioramento della condizione femminile.

Anche donne che si battono per il rispetto dei diritti umani vengono spesso incarcerate e condannate a pena molto pesante. In caso di OKES in Bahama, SHKO, una cittadina sovietica di 77 anni, del gruppo Ucraino di Helsinki, condannata a sei mesi

# novità

Antonio Delfini Diari 1927-1961

A cura di Giovanna Delfini e Natalia Ginzburg Prefazione di Cesare Garboli

«Supercoralli», pp. XLVI+421, L. 25.000 Einaudi

Antonio Delfini Diari 1927-1961

A cura di Giovanna Delfini e Natalia Ginzburg Prefazione di Cesare Garboli

«Supercoralli», pp. XLVI+421, L. 25.000 Einaudi

## STORIA

AA.VV. «L'Italia di Giolitti» vol. della storia della società italiana, Teti editore, Milano, 1981, lire 18.000.

«Proseguendo nell'esame dei momenti fondamentali della storia politica, economica, sociale e culturale, il gruppo di studiosi che produce questa colossale opera in 25 volumi, affronta il periodo cosiddetto "giolittiano", allineando una serie di brevi saggi che da diversi punti di osservazione ne disegnano il profilo».

«Proseguendo nell'esame dei momenti fondamentali della storia politica, economica, sociale e culturale, il gruppo di studiosi che produce questa colossale opera in 25 volumi, affronta il periodo cosiddetto "giolittiano", allineando una serie di brevi saggi che da diversi punti di osservazione ne disegnano il profilo».

«Proseguendo nell'esame dei momenti fondamentali della storia politica, economica, sociale e culturale, il gruppo di studiosi che produce questa colossale opera in 25 volumi, affronta il periodo cosiddetto "giolittiano", allineando una serie di brevi saggi che da diversi punti di osservazione ne disegnano il profilo».

## Alberto Bolaffi

filatelisti dal 1890

direzione generale Via Roma 101 10123 Torino tel. 55.1655 (5 linee) teleg. Francobolaffi

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587

filiali Torino Roma 112 10121 Torino telefoni 532.592/538.749 Milano via Montenapoleone 14 20121 Milano telefoni 799.894/5 Roma via Condotti 56 00187 Roma telefoni 679.655/78/9 Bologna ufficio di rappresentanza via Ferrarese 3 telefoni 370.193/371.587



